Mimmo Germanà

ESPRESSIONISMO MALINCONICO

A CURA DI
FILIPPO LOTTI

SEA CONTEMPORARY ART

MIMMO GERMANÀ
ESPRESSIONISMO MALINCONICO

20 giugno - 31 luglio 2025

Regia di/Directed by
Alessandro Paladini

A cura di/Curated by
Filippo Lotti

Testo critico/Critical text
Filippo Lotti

Progetto grafico/Layout
Filippo Lotti

Foto opere/Artwork photography
Paolo Garzella

Foto ritratto artista/Portrait photo
collezionemuseomimmogermana.com

Traduzioni/Translations
Nancy Yamile Sepúlveda

Organizzazione/Organization

Ringraziamenti/Special thanks
Esteban, Alejandro e Santiago Paladini
Lucia Toma
Alvaro Moreira Artuche

Info
SEA Contemporary Art
Via Consiglio dei Sessanta, 23
47891 Dogana, Repubblica di San Marino
www.sea-art.sm - sea.gallerysm@gmail.com
+39 333 8234229

MIMMO GERMANÀ

ESPRESSIONISMO MALINCONICO

REGIA DI/DIRECTED BY
ALESSANDRO PALADINI

A CURA DI/CURATED BY
FILIPPO LOTTI

L'ESPRESSIONISMO MALINCONICO DI MIMMO GERMANÀ

"La malinconia non è tristezza, ma un canto silenzioso dell'anima."
Mimmo Germanà

La mostra *L'Espressionismo malinconico* è un viaggio vibrante nell'intimità dell'essere e nell'universo pittorico di Mimmo Germanà, artista che ha saputo trasformare la forza del gesto espressivo in una narrazione profonda e visionaria. In queste opere, il colore si fa emozione, la figura umana diventa simbolo, e la pittura si trasforma in uno spazio interiore, abitato da tensioni, memorie e silenzi.

Con un linguaggio espressionista del tutto personale, Germanà ci conduce in una dimensione dove la malinconia non è un peso, ma un fertile stato dell'animo, da cui nascono immagini cariche di intensità poetica. È una condizione contemplativa, in cui l'uomo appare nella sua essenza più vulnerabile e autentica. Volti sospesi, sguardi che oltrepassano il visibile, corpi appena tracciati: ogni elemento sembra evocare presenze che sfumano nel tempo, come apparizioni sospese tra sogno e memoria.

È una pittura fatta di contrasti: tra impeto e riflessione, tra materia densa e trasparenze dell'anima, tra l'urgenza di raccontare e il silenzio. Ed è proprio in questo fragile equilibrio che prende forma la poetica dell'"espressionismo malinconico": una pittura che non grida, ma che tocca, che invita all'ascolto profondo più che alla semplice visione.

Con *L'Espressionismo malinconico*, Germanà ci offre uno specchio emotivo, in cui riconoscere le nostre inquietudini più intime, i desideri inascoltati, le nostalgie più vere.

La mostra presenta opere che coprono un arco cruciale della sua carriera: tutti gli anni Ottanta fino al 1991, l'anno precedente la sua prematura scomparsa.

In quel decennio, Mimmo Germanà si afferma come una delle voci più intense e originali della nuova scena pittorica italiana. In un panorama dominato dal ritorno alla figurazione e dalle poetiche della Transavanguardia, la sua pittura si distingue per la capacità di fondere istanze arcaiche e pulsioni contemporanee in una visione personale e mitopoietica.

L'invito alla Biennale di Venezia del 1980 segna la sua consacrazione, accanto a protagonisti come Chia, Cucchi, Paladino e De Maria. Tuttavia, Germanà resta sempre una figura autonoma: il suo linguaggio, mai asservito alla moda, si sviluppa al di fuori del citazionismo, più vicino alla visione interiore che alla costruzione concettuale.

Germanà non dipinge semplicemente figure o paesaggi: li evoca. Le sue tele, attraversate da un colore corporeo e materico, danno vita a mondi sospesi tra mito e memoria, in cui ogni gesto,

ogni volto, ogni cromatismo è portatore di un significato ancestrale. Le figure femminili dai volti ovali, gli animali, gli alberi, i cieli multicolori sono apparizioni simboliche, archetipi di un'umanità primitiva e sensuale, filtrata da una sensibilità visionaria.
La sua pittura, lontana dalla raffinatezza formale, abbraccia la forza del gesto, la densità della materia, la vibrazione istintiva del colore. È un espressionismo non drammatico ma mediterraneo, radicato nella luce e nei contrasti della sua terra, il Sud, e nelle emozioni che essa custodisce.
Il colore, sempre centrale, si fa veicolo di stati d'animo e tensioni emotive, trasmettendo una profonda nostalgia per un mondo ideale e perduto.
Negli ultimi anni, Germanà approfondisce ulteriormente questa dimensione lirica. La sua pittura si fa più introspettiva, si carica di simboli e riflessioni sul tempo e sulla memoria. È un'arte che si volge all'interno, cercando di restituire visivamente la densità dell'esistenza, il peso della vita vissuta, e insieme, la sua misteriosa leggerezza.
La sua scomparsa nel 1992 interrompe bruscamente una carriera di straordinaria coerenza poetica. Ma le sue opere continuano a vivere: testimoni silenziosi e luminosi di una pittura che ha saputo parlare con sincerità, coraggio e profondità alle emozioni più autentiche dell'essere umano.

Filippo Lotti

MELANCHOLIC EXPRESSIONISM BY MIMMO GERMANÀ

"Melancholy is not sadness, but a silent song of the soul."
Mimmo Germanà

The exhibition *Melancholic Expressionism* is a vibrant journey into the intimacy of being and the pictorial universe of Mimmo Germanà, an artist who has been able to transform the power of the expressive gesture into a profound and visionary narration. In these works, color becomes emotion, the human figure becomes a symbol, and painting is transformed into an interior space, inhabited by tensions, memories and silences.
With a completely personal expressionist language, Germanà leads us into a dimension where melancholy is not a burden, but a fertile state of mind, from which images full of poetic intensity are born. It is a contemplative condition, in which man appears in his most vulnerable and authentic essence. Suspended faces, glances that go beyond the visible, barely traced bodies: each element seems to evoke presences that fade in time, like apparitions suspended between dream and memory.
It is a painting made of contrasts: between impetus and reflection, between dense matter and transparencies of the soul, between the urgency to tell and silence. And it is precisely in this fragile balance that the poetics of "melancholic expressionism" takes shape: a painting that does not shout, but that touches, that invites deep listening rather than simple vision.
With *Melancholic Expressionism*, Germanà offers us an emotional mirror, in which to recognize our most intimate anxieties, unheard desires, truest nostalgia.
The exhibition presents works that cover a crucial period of his career: all the 1980s until 1991, the year before his premature death.
In that decade, Mimmo Germanà established himself as one of the most intense and original voices of the new Italian painting scene. In a panorama dominated by the return to figuration and the poetics of the Transavanguardia, his painting stands out for its ability to blend archaic instances and contemporary impulses in a personal and mythopoetic vision.
The invitation to the Venice Biennale in 1980 marks his consecration, alongside protagonists such as Chia, Cucchi, Paladino and De Maria. However, Germanà always remains an autonomous figure: his language, never subservient to fashion, develops outside of citationism, closer to interior vision than to conceptual construction.
Germanà does not simply paint figures or landscapes: he evokes them. His canvases, crossed by a corporeal and material color, give life to worlds suspended between myth and memory, in which

every gesture, every face, every chromatism is the bearer of an ancestral meaning. The female figures with oval faces, the animals, the trees, the multicolored skies are symbolic apparitions, archetypes of a primitive and sensual humanity, filtered by a visionary sensitivity.
His painting, far from formal refinement, embraces the strength of the gesture, the density of the material, the instinctive vibration of the color. It is an expressionism that is not dramatic but Mediterranean, rooted in the light and contrasts of his land, the South, and in the emotions that it holds.
Color, always central, becomes a vehicle for moods and emotional tensions, transmitting a deep nostalgia for an ideal and lost world.
In recent years, Germanà has further explored this lyrical dimension. His painting becomes more introspective, loaded with symbols and reflections on time and memory. It is an art that turns inward, trying to visually restore the density of existence, the weight of life lived, and at the same time, its mysterious lightness.
His death in 1992 abruptly interrupted a career of extraordinary poetic coherence. But his works continue to live: silent and luminous witnesses of a painting that has been able to speak with sincerity, courage and depth to the most authentic emotions of the human being.

Filippo Lotti

OPERE/ARTWORKS

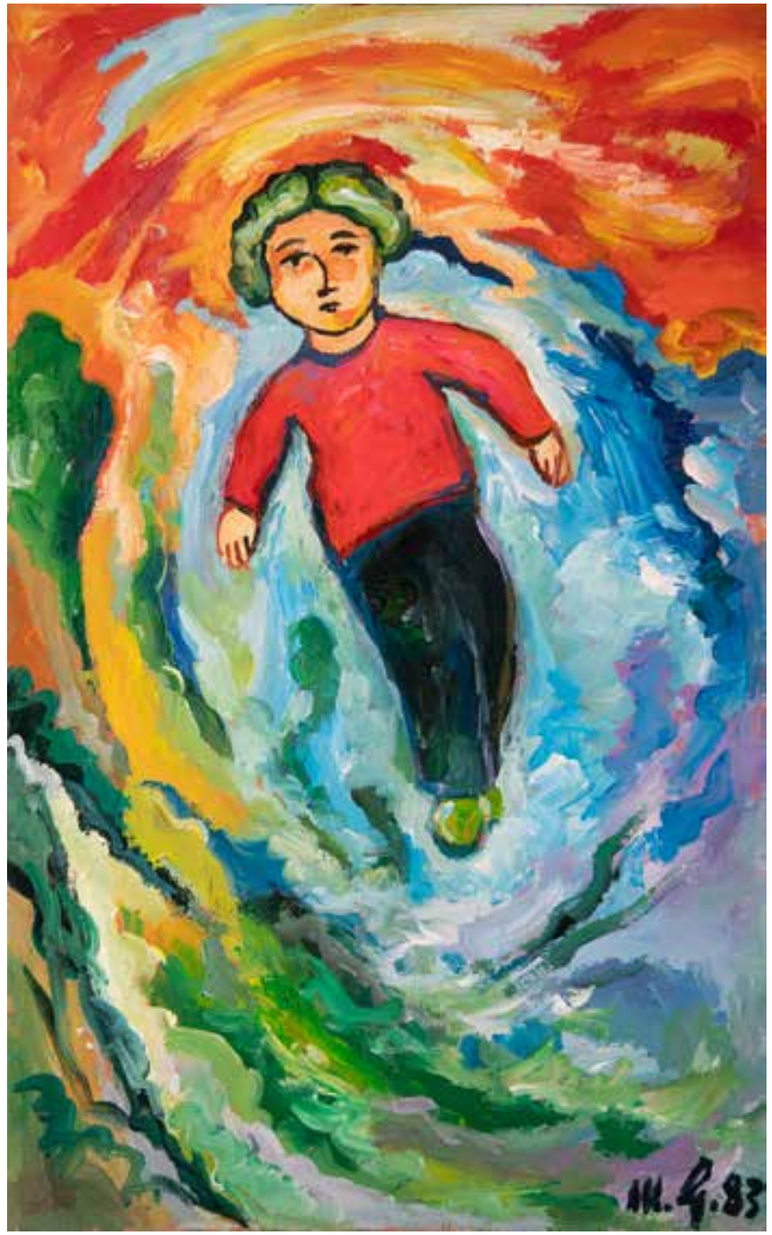
MIRÒ
olio su tela/oil on canvas
50x80 cm, anni '80

ISOLA/ISLAND
olio su tela/oil on canvas
60x35 cm, 1982

NATURA MORTA/STILL LIFE
olio su tela/oil on canvas
35x60 cm, 1982

SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
60x35 cm, 1983

SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
60x40 cm, 1983

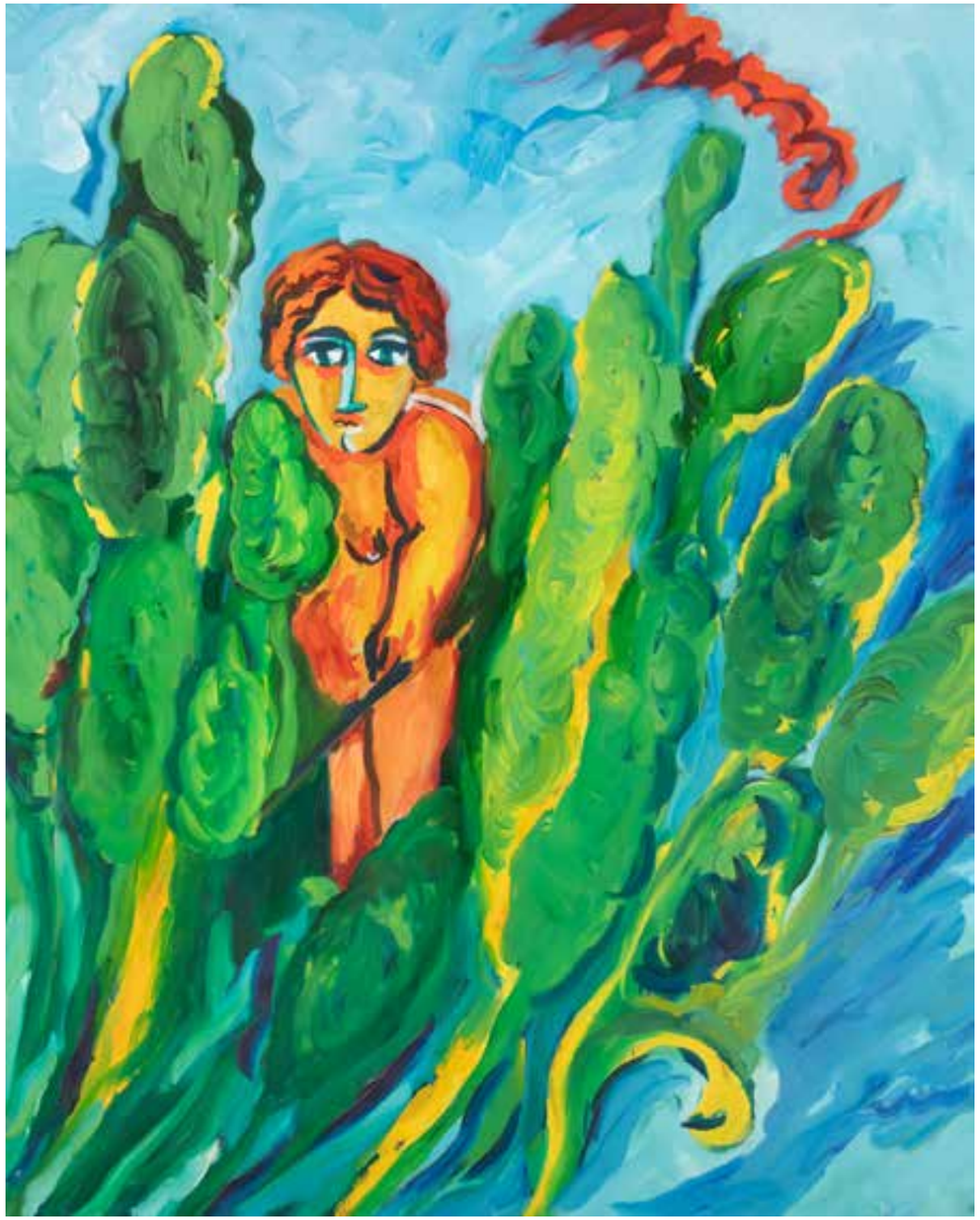


SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
65x40 cm, 1983

ISOLA/ISLAND
olio su tela/oil on canvas
50x85 cm, 1984

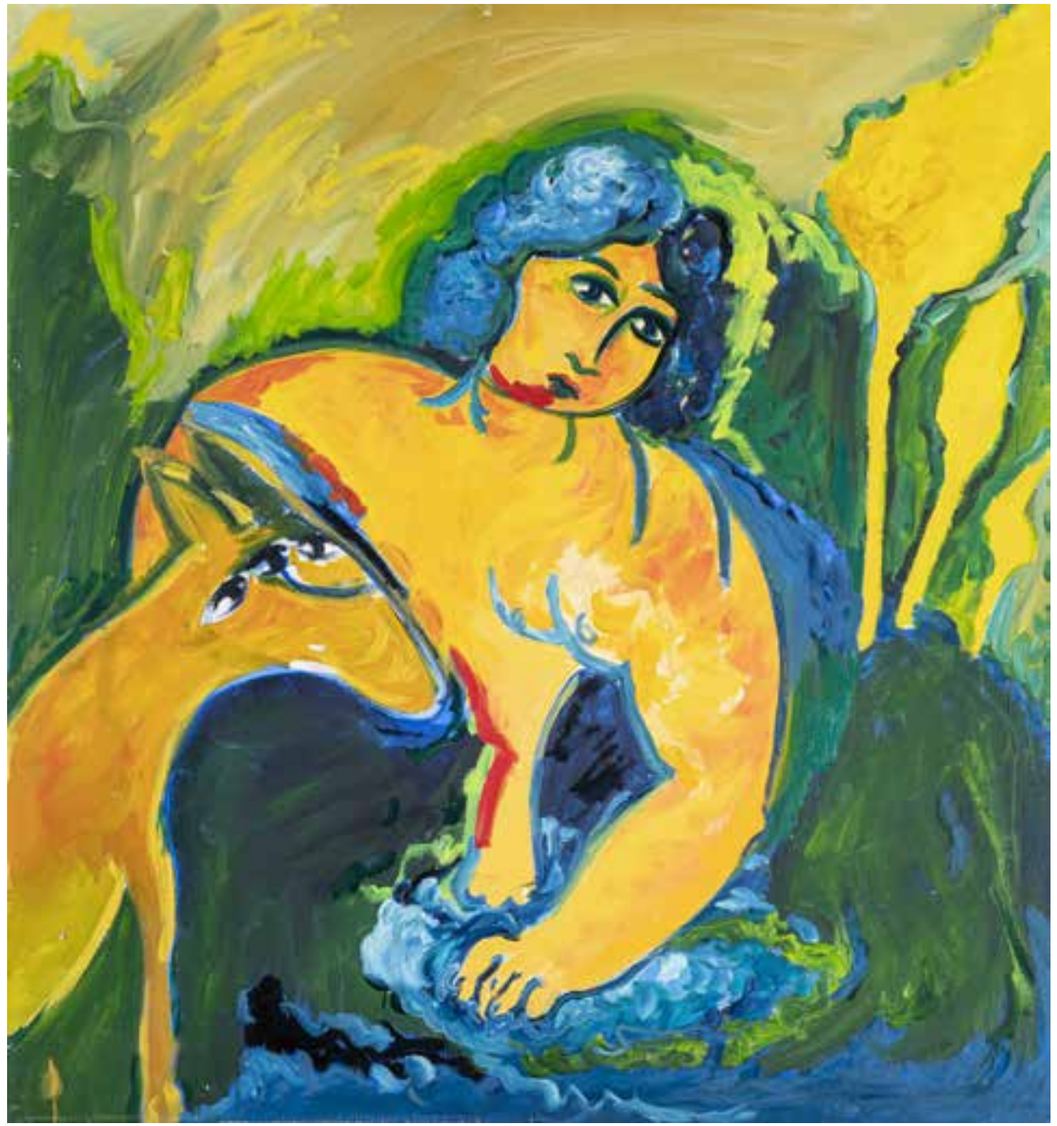
SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
80x50 cm, 1986

SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
55x85 cm, 1986



SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
100x80 cm, 1988

SENZA TITOLO/UNTITLED
olio su tela/oil on canvas
100x130 cm, 1989



MIRÒ STRAVEDE/MIRÒ IS CRAZY ABOUT
olio su tela/oil on canvas
140x120 cm, 1989

VORTICE/VORTEX
olio su tela/oil on canvas
90x100 cm, 1991

BIOGRAFIA/BIOGRAPHY

BIOGRAFIA

Mimmo Germanà nasce a Catania nel 1944. Inizia la sua carriera da autodidatta lasciandosi influenzare dal clima post-concettuale. Il suo primo premio di pittura lo riceve quando, durante il periodo del militare, partecipò ad un concorso di pittura estemporanea. Questo primo riconoscimento lo conferma nella sua vocazione anche se non ha trovato ancora un modo di esprimere la sua arte in maniera personale. Dopo gli studi classici seguiti in Sicilia, sua terra d'origine, la abbandona per perfezionare le sue conoscenze artistiche e si reca a Roma, dove frequenta l'Istituto d'Arte e l'Accademia.
Nel '68 conosce Alessandro Chia e Francesco Clemente, con i quali inizia i primi esperimenti per una forma d'arte nuova. Clemente che ai tempi era studente di Architettura, utilizzava per le sue composizioni la fotografia mentre Chia, che stava convertendosi alla pittura figurativa, proiettava l'ombra di una rosa sulla tela bianca.
Negli anni '70 Mimmo Germanà attento osservatore ed ammiratore degli Espressionisti Tedeschi (Kirchner soprattutto), dei Fauves Francesi, ma anche di Munch, Gauguin, Van Gogh, Matisse, Willem de Kooning e di Chagall, assorbe, elabora ed istintivamente crea una forma pittorica del tutto personale. Il primitivismo della pittura di Gauguin, si fonde ai colori intensi della sua terra la Sicilia, in composizioni che mescolando l'onirico con il mitologico danno luogo ad una forma di "Espressionismo Mediterraneo", del tutto personale.
In questi anni giovanili quindi, che potremmo definire "sperimentali", indaga l'astratto minimale, la figura e la composizione di più tele. Mettendo a frutto tutte queste esperienze, negli anni '80 comincia un nuovo percorso pittorico che Francesco Gallo descrisse come "una fantasia abbagliante, colorata rapida, di gialli, rossi, blu", una sorta, come dicevamo sopra, di Espressionismo Mediterraneo, che coniugava il primitivismo delle forme con la carica dionisiaca dei colori intensi e delle materie forti, per comporre scene di sentore mitico.
Questa energia fantastica (Sebastiano Grasso lo definì "lo Chagall Italiano") gli valse, già nel 1980, la partecipazione alla Biennale di Venezia, invitato dal noto critico d'arte Achille Bonito Oliva, il quale raccolse un gruppo di giovani artisti italiani sotto la denominazione di Transavanguardia.
Della Transavanguardia facevano inizialmente parte: Sandro Chia, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino e Nicola De Maria e successivamente al primo nucleo si aggiunsero Mimmo Germanà, Ernesto Tatafiore ed Ernesto Longobardi (tutti presenti nella sezione *Aperto '80* della Biennale, curata da Achille Bonito Oliva e Harald Szeemann).
Con la Transavanguardia si intese tornare alla gioia "calda", del colore, alla manualità e alla figura dopo i "freddi" anni '70 dell'arte concettuale. L'artista tende a valorizzare le sue radici popolari e la sua tradizione ancestrale. Germanà riesce a rappresentare nelle sue opere il colore e gli odori del mediterraneo.
Secondo Grasso, "Germanà è il James Dean dell'arte perché ha sempre optato per una pittura forte, mentre per Vecchio è un "Centauro della pennellata, di un segno avventuroso" e di lui Bonito Oliva scrive "un ritmo scorrevole regge la sua pittura, fatto di spessore e pennellate dense, di colori cupi e di materie forti".
La sua attività, già molto intensa negli anni '70, anni nei quali lo aveva portato a partecipare a mostre in numerose gallerie private Italiane, negli anni '80 lo portò anche all'estero, ove fu molto apprezzato.
Sue opere sono conservate in numerosi musei europei ed americani. In Italia sono presenti nella collezione del Museo del Novecento di Milano, il Mambo di Bologna, il Museo d'Arte di Gallarate
Nel 1987 gli venne assegnato il Premio Gallarate ("...a quest'artista dalla personalità complessa, anticonformista e tenace, i cui temi fondamentali sono figure di donne dai caratteristici volti ovali ed incantevoli paesaggi mediterranei, propri del suo vocabolario iconografico").
Germanà, muore malato di AIDS, a soli 48 anni nel 1992 a Busto Arsizio (VA).

BIOGRAPHY

Mimmo Germanà was born in Catania in 1944. He began his career as a self-taught artist, influenced by the post-conceptual climate. He received his first painting award when, during his military service, he took part in an extemporaneous painting competition. This first recognition confirmed his vocation even though he had not yet found a way to express his art in a personal way. After classical studies in Sicily, his homeland, he abandoned it to perfect his artistic knowledge and went to Rome, where he attended the Art Institute and the Academy.

In 1968 he met Alessandro Chia and Francesco Clemente, with whom he began his first experiments for a new art form. Clemente, who was an architecture student at the time, used photography for his compositions, while Chia, who was converting to figurative painting, projected the shadow of a rose on the white canvas.

In the 70s Mimmo Germanà, a careful observer and admirer of the German Expressionists (especially Kirchner), the French Fauves, but also of Munch, Gauguin, Van Gogh, Matisse, Willem de Kooning and Chagall, absorbs, elaborates and instinctively creates a completely personal pictorial form. The primitivism of Gauguin's painting merges with the intense colours of his land, Sicily, in compositions that, by mixing the dreamlike with the mythological, give rise to a form of "Mediterranean Expressionism", completely personal. In these youthful years, which we could define as "experimental", he investigates the minimal abstract, the figure and the composition of multiple canvases. Making the most of all these experiences, in the 80s he began a new pictorial path that Francesco Gallo described as "a dazzling fantasy, quickly colored, with yellows, reds, blues", a sort, as we said above, of Mediterranean Expressionism, which combined the primitivism of the forms with the Dionysian charge of intense colors and strong materials, to compose scenes with a mythical feel.

This fantastic energy (Sebastiano Grasso defined him as "the Italian Chagall") earned him, already in 1980, participation in the Venice Biennale, invited by the well-known art critic Achille Bonito Oliva, who gathered a group of young Italian artists under the name of Transavanguardia.

The Transavanguardia were initially part of: Sandro Chia, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino and Nicola De Maria and later the first nucleus was joined by Mimmo Germanà, Ernesto Tatafiore and Ernesto Longobardi (all present in the Aperto '80 section of the Biennale, curated by Achille Bonito Oliva and Harald Szeemann).

With the Transavanguardia the intention was to return to the "warm" joy of color, manual skill and the figure after the "cold" 70s of conceptual art. The artist tends to enhance his popular roots and his ancestral tradition. Germanà manages to represent the color and smells of the Mediterranean in his works.

According to Grasso, "Germanà is the James Dean of art because he has always opted for strong painting, while for Vecchio he is a "Centaur of the brushstroke, of an adventurous sign" and Bonito Oliva writes of him "a flowing rhythm supports his painting, made of thickness and dense brushstrokes, of dark colors and strong materials".

His activity, already very intense in the 70s, years in which he had taken part in exhibitions in numerous private Italian galleries, in the 80s also took him abroad, where he was highly appreciated.

His works are preserved in numerous European and American museums. In Italy they are present in the collection of the Museo del Novecento in Milan, the Mambo in Bologna, the Museo d'Arte in Gallarate

In 1987 he was awarded the Gallarate Prize ("...to this artist with a complex, nonconformist and tenacious personality, whose fundamental themes are figures of women with characteristic oval faces and enchanting Mediterranean landscapes, typical of his iconographic vocabulary").

Germanà, died of AIDS, at only 48 years old in 1992 in Busto Arsizio (VA).

©Copyright 2025
SEA Contemporary Art

Tutti i diritti riservati/All rights reserved
Riproduzione vietata/Reproduction prohibited